

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 18 **del mese di** giugno
dell' anno 2012 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Freda Sabrina	Assessore
5) Lusenti Carlo	Assessore
6) Marzocchi Teresa	Assessore
7) Melucci Maurizio	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
10) Peri Alfredo	Assessore
11) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: APPROVAZIONE DELL'ACCORDO OPERATIVO E DELLA CONVENZIONE TRA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA' / UNAR E REGIONE EMILIA-ROMAGNA / CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI. APPROVAZIONE PROGETTO REGIONALE A SOSTEGNO DELLE RETI PROVINCIALI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI.

Cod.documento GPG/2012/565

Num. Reg. Proposta: GPG/2012/565

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate le LL.RR. 5/2004, art. 9 "Misure contro la discriminazione", e 24/2009, art. 48 "Parità di accesso ai servizi" con cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale contro le discriminazioni e ha assunto l'impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 1838 del 18 dicembre 2006 avente per oggetto: "Approvazione del protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni";
- n. 824 del 26 maggio 2009 avente per oggetto: "Approvazione dell'accordo operativo tra Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e Regione Emilia-Romagna/Centro Regionale contro le Discriminazioni";

Dato atto che il Protocollo d'intesa in materia di "Iniziativa contro le discriminazioni", sottoscritto a Bologna il 26 gennaio 2007 tra Regione Emilia-Romagna, Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, parti sociali, Enti locali e terzo settore regionali, indica tra gli impegni della Regione quello di attivare forme costanti di collaborazione e confronto con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità;

Considerato che l'obiettivo sopra citato si è successivamente concretizzato attraverso la sottoscrizione dell'Accordo operativo del 23 giugno 2009 tra Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri-UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro Regionale contro le Discriminazioni che:

- a) ha come obiettivo instaurare forme di collaborazione costante al fine di potenziare le attività svolte da entrambi i soggetti nella logica dello scambio e del rafforzamento reciproco;
- b) interessa le funzioni fondamentali dei due soggetti quali la promozione di iniziative di sensibilizzazione e prevenzione delle discriminazioni, il monitoraggio delle segnalazioni di discriminazione attraverso la condivisione di un medesimo sistema informativo, lo scambio di informazioni, la formazione, la partecipazione a bandi e progetti europei, l'elaborazione congiunta di linee guida per la gestione dei casi;

- c) ha durata triennale, è soggetto ad una costante verifica dell'efficacia tramite il Tavolo tecnico di coordinamento costituito da UNAR con il Centro regionale e può essere rinnovato per la medesima durata tenuto conto delle necessarie modificazioni in relazione all'evoluzione dell'attività svolta;

Valutata positivamente la collaborazione tra UNAR e Centro regionale contro le discriminazioni che, anche grazie al sopracitato accordo operativo, ha portato al raggiungimento di significativi risultati quali ad esempio:

- l'organizzazione di 50 iniziative locali di sensibilizzazione nell'ambito della Settimana d'azione contro il razzismo, edizioni 2010, 2011 e 2012;
- la partecipazione al Programma comunitario Progress con il progetto "Reti territoriali contro le discriminazioni" nel cui ambito il Centro regionale dell'Emilia-Romagna ha realizzato una ricerca sulle discriminazioni nell'accesso degli immigrati, delle coppie di fatto e dei disabili all'edilizia residenziale pubblica e, per i soli immigrati, al mercato immobiliare privato;
- la partecipazione di docenti ed esperti UNAR a 10 cicli formativi di base organizzati dal Centro regionale a favore di oltre 200 tra operatori e operatrici dei punti antidiscriminazione;
- la gestione congiunta di numerosi casi di discriminazione in termini di utilizzo del medesimo sistema informativo, di condivisione delle metodologie e delle strategie di intervento;

Ravvisato che sia UNAR che Centro Regionale contro le discriminazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, condividono la necessità ancora attuale di operare congiuntamente per favorire il superamento di atteggiamenti e comportamenti non paritari ai danni di singoli individui o a gruppi e di promuovere in generale la diffusione di una cultura del rispetto delle differenze;

Valutata la necessità di procedere alla formalizzazione di un nuovo **Accordo operativo** tra Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri/UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni che specifichi gli ambiti e le modalità attraverso cui dare continuità e stabilità alla collaborazione avviata;

Ritenuto pertanto opportuno approvare l'allegata proposta di Accordo operativo (Allegato 1), dando mandato al Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali di sottoscrivere tale accordo;

Dato atto inoltre che, in virtù della Direttiva del Ministro per l'azione amministrativa e la gestione del Dipartimento per le Pari Opportunità per l'anno 2011 (registrata dalla Corte dei Conti in data 9 giugno 2011) - priorità politica n. 3 "Rafforzare il principio di non discriminazione" - obiettivo strategico 3.1 "Promuovere una strategia integrata di prevenzione, contrasto e

rimozione delle discriminazioni" UNAR ha ricevuto il compito di promuovere lo "sviluppo e implementazione, anche in adesione a quanto già previsto dall'art. 44 del D.Lgs 286/1998, di una rete nazionale di osservatori e centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione mediante l'opportuna definizione di protocolli di intesa e accordi operativi con le altre istituzioni nazionali competenti quali l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori del Ministero dell'Interno e l'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, le Regioni e gli Enti Locali e il pieno e attivo coinvolgimento di tutti i soggetti no profit già operanti nei rispettivi territori ed ambiti di riferimento;

Viste le comunicazioni:

- dell'UNAR alla Regione Emilia-Romagna del 4 aprile 2012 (prot. DPO 3550 P-4.25.15) "Sviluppo e implementazione di una rete nazionale di osservatori e centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione ai sensi dell'art. 44 comma 12 del D.lgs. 286/98 e del D.lgs. 215/2003" in cui viene comunicata la volontà di erogare un contributo pari a 50.000,00 euro per la costituzione e il funzionamento del Centro regionale, previa stipula di apposita convenzione;

- della Regione Emilia-Romagna all'UNAR del 12 aprile 2012 PG/2012/92505 "(...) Contributo per il sostegno e l'implementazione del Centro regionale contro le discriminazioni dell'Emilia-Romagna" in cui viene confermato l'interesse a procedere alla stipula della convenzione sopra citata;

Preso atto della proposta di **convenzione** che si allega quale parte integrante del presente atto (Allegato 2);

Ravvisato quanto indicato al punto 3 della convenzione, ovvero che il contributo è finalizzato allo sviluppo e al potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni i cui contenuti e modalità di attuazione sono descritti nel progetto, corredato da cronogramma e preventivo, allegato alla convenzione medesima;

Considerato che il Centro regionale contro le discriminazioni:

1. ha strutturato una rete antidiscriminazione:

> coordinata dalle Province e fondata su una articolazione distrettuale;

> che consta di 151 punti operativi suddivisi in antenne (con funzioni di orientamento e informazione), sportelli (con funzioni di orientamento e gestione delle segnalazioni), nodi (con funzioni di raccordo distrettuale e gestione delle segnalazioni);

> che, in relazione alle caratteristiche dei soggetti titolari dei punti sopradescritti ha già potuto trattare casi basati su fattori diversi quali etnia, genere, disabilità e orientamento sessuale;

> che è operativa sia sul versante della prevenzione che su quello della rimozione delle discriminazioni;

2. sostiene l'attività della rete suddetta attraverso azioni regionali di sistema sintetizzabili in attività di formazione, informazione, aggiornamento a favore degli operatori e di supervisione giuridico-metodologica e monitoraggio dei casi;

Dato atto che, come indicato nel protocollo regionale del 26 gennaio 2007 sopra richiamato e come ribadito con la propria deliberazione n. 1625 del 5/7/2007 "Centro regionale contro le discriminazioni: approvazione del documento su requisiti e procedure per la costituzione delle reti territoriali, modulistica e marchio identificativo", le Province rivestono un ruolo fondamentale per il mantenimento e il sostegno alle reti antidiscriminazione dei distretti di propria competenza ("spettano [alle Province] l'elaborazione di specifici piani di intervento, le funzioni di coordinamento e monitoraggio delle reti antidiscriminazione dei distretti e delle attività svolte" [...] anche d'intesa con i Comuni capo-distretto con cui "dovranno coordinare e gestire, in sede locale, l'operatività delle reti antidiscriminazione della zona distrettuale").

Vista la comunicazione della Responsabile del Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale del 5 aprile 2012 (PG/2012/88200) "Piani di intervento/azioni di sistema provinciali a sostegno delle reti contro le discriminazioni" in cui, in relazione a quanto sopra esposto, si chiede alle Province di elaborare progettazioni della durata di 12 mesi per procedere successivamente al riparto delle risorse a favore delle Province stesse secondo i criteri esposti nella medesima comunicazione e che sono così riassunti:

- quota base uguale per tutte le Province;
- quota proporzionale al numero di casi trattati nell'ambito della rete provinciale nell'arco del 2011 (fonte, sistema informativo UNAR/RER);
- quota fissa per ciascun nodo di raccordo distrettuale (per i soli distretti che ne siano sprovvisti) che le Province si impegnano preventivamente ad attivare nell'arco del periodo che verrà fissato nell'atto di assegnazione delle risorse che verranno effettivamente liquidate solo a seguito:
 - a) della presentazione alla Regione delle domande di candidatura dei nodi di raccordo aventi i requisiti prestabiliti con DGR 1625/2007 e successive modificazioni;
 - b) dell'atto regionale di riconoscimento dei nodi nell'ambito della rete contro le discriminazioni.

Dato atto delle progettazioni provinciali pervenute e della successiva elaborazione in un progetto complessivo finalizzato allo sviluppo e al potenziamento del Centro regionale da realizzarsi tramite la valorizzazione delle reti provinciali contro le discriminazioni;

Ravvisato che tale **progetto** "Sviluppo e il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni", allegato al presente atto (Allegato 3) consta anche di preventivo di spesa e di cronogramma (che verranno successivamente allegati alla convenzione sopra descritta);

Valutata l'opportunità di procedere con il presente atto all'approvazione della convenzione e del progetto sopra indicati dando mandato al Responsabile del Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale di sottoscrivere la convenzione stessa;

Richiamata la propria deliberazione n. 2416 del 29/12/2008, concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modificazioni;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore, Teresa Marzocchi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa i seguenti allegati parte integranti e sostanziali della presente deliberazione;

- la proposta di **Accordo operativo** tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità - UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni, allegato 1);
- la proposta di **convenzione** tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità - UNAR e Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni, allegato 2);
- il **progetto** per lo sviluppo e il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna, allegato 3), articolato in progettazioni provinciali e corredato di preventivo e cronogramma;

2. di dare mandato al Responsabile del Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale di provvedere alla sottoscrizione dell'Accordo operativo e della convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali;

3. di stabilire che il Responsabile del Servizio regionale Politiche per l'Accoglienza e l'integrazione sociale provvederà ad ogni adempimento conseguente all'adozione del presente atto;

4. di pubblicare integralmente la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Accordo operativo

tra

Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

e

Regione Emilia-Romagna
Centro Regionale contro le Discriminazioni

Visti:

- l'art. 3 della Costituzione che afferma "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali";
- l'art. 21 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" approvata il 14 novembre 2000 che vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali";
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio dell'unione Europea del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- il D.lgs 9 luglio 2003, n 215, di attuazione della summenzionata Direttiva che in particolare istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità, l'Ufficio Nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, con funzioni di controllo e garanzia delle parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela;
- la Direttiva 2000/78/CE del Consiglio dell'Unione europea 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- il D.lgs 9 luglio 2003, n 216, di attuazione della summenzionata Direttiva;
- il libro verde del maggio 2004 della commissione Europea, Direzione Generale Occupazione Affari Sociali e pari opportunità, Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione

Europea allargata con cui si stabilisce che i principi di parità di trattamento e della non discriminazione sono al centro del modello sociale europeo e rappresentano;

- la Legge 67 del 1° marzo 2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni";
- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna adottato con LR n. 13 del 31 marzo 2005;
- la Legge della Regione Emilia-Romagna n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" e in particolare l'art. 9, comma 1) che prevede che «la Regione, con la collaborazione di Province, Comuni, terzo settore e parti sociali, eserciti le funzioni di osservazione, monitoraggio, assistenza e consulenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni, dirette o indirette, per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché per le situazioni di grave sfruttamento»;
- il successivo "Piano regionale di azioni contro la discriminazione" contenuto nel Programma 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006 che prevede all'art. 9, comma 1) lo «sviluppo e il consolidamento di una rete provinciale di soggetti pubblici e non, che a vario titolo di occupano di discriminazione, coordinati dalle singole amministrazioni provinciali e finalizzati ad elaborare specifici piani di intervento di ambito provinciale e in raccordo con il centro regionale sulle discriminazioni.»;
- il Programma regionale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 206 del 16 dicembre 2008) che individua il contrasto al razzismo e alle discriminazioni tra gli obiettivi strategici del triennio e indica tra gli interventi specifici il "confronto e raccordo con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali";
- l'art. 48 della L.R. del 22 dicembre 2009 n. 24, "Parità di accesso ai servizi" (Finanziaria 2010), con il quale sono previste tra l'altro "azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie".;
- il protocollo regionale "Iniziativa contro le discriminazioni" firmato a Bologna il 26 gennaio 2007 tra la Regione Emilia-Romagna e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità;
- l'accordo operativo firmato il 22 giugno 2009 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità-UNAR e la Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni;

Considerato che:

1. L'Ufficio Nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, in breve Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - UNAR istituito con Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215 ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso ”;

2. il Centro contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna:

a) si occupa di:

- prevenzione, volta a impedire la nascita e il formarsi di comportamenti discriminatori;
- promozione di progetti ed azioni positive volte a contribuire alla costruzione di una cultura dei diritti e delle pari opportunità per tutti;
- rimozione, al fine di offrire un supporto teso ad eliminare le condizioni di svantaggio e/o esclusione attraverso il supporto dei punti antidiscriminazione che compongono la rete regionale e specifiche azioni di mediazione e conciliazione tra le parti;
- monitoraggio e verifica finalizzate alla costante osservazione del fenomeno nel territorio regionale;

b) si basa su un sistema regolato dalla Deliberazione di Giunta regionale 1625/2007 e articolato di punti e reti territoriali con dimensione distrettuale e aventi come capofila le Province;

3. entrambi gli organismi condividono la necessità di favorire il superamento di atteggiamenti e comportamenti non paritari ai danni di singoli individui o a gruppi, a causa della loro origine etnica, religione, convinzioni personali, genere, orientamento sessuale, età, handicap e di promuovere in generale la diffusione di una cultura del rispetto delle differenze.

Tutto ciò premesso

Dipartimento Pari Opportunità/Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e Regione Emilia-Romagna/Centro contro le discriminazioni, alla luce dei positivi risultati raggiunti anche grazie al precedente accordo operativo del giugno 2009:

- intendono instaurare forme di collaborazione costante al fine di potenziare le attività svolte da entrambi i soggetti nella logica dello scambio e del rafforzamento reciproco;
- individuano le aree di tale collaborazione nell'ambito delle funzioni istituzionalmente assegnate, ovvero prevenzione, promozione, rimozione e monitoraggio;
- stabiliscono di sottoscrivere il presente accordo operativo, di durata triennale.

La verifica dell'efficacia del presente accordo operativo verrà effettuata costantemente tramite il Tavolo tecnico di coordinamento tra UNAR e Centro regionale contro le discriminazioni sotto menzionato; alla scadenza del triennio potrà essere rinnovato per il medesimo periodo, tenuto conto delle modificazioni che si renderanno necessarie in relazione all'evoluzione dell'attività svolta, delle normative e delle funzioni ricoperte da UNAR e dal Centro regionale contro le discriminazioni.

**Dipartimento Pari Opportunità/ Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali**

e

**Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni,
per quanto di loro rispettiva competenza,**

si impegnano a:

- proseguire nei rapporti di collaborazione permanente, al fine di rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'affermazione di buone prassi in materia di lotta alla discriminazione e tutela della dignità personale e sociale della persona e dei cittadini;
- promuovere lo sviluppo civile, sociale e culturale delle comunità locali, anche attraverso azioni positive per la crescita della coesione sociale, di promozione umana e di sensibilizzazione sui temi della discriminazione, del razzismo, della xenofobia, nonché dell'educazione alla cittadinanza attiva;
- definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole (ad es. attraverso collaborazioni con la rete TogetHER, la rete di volontariato giovanile Ne.A.R. - Network antidiscriminazioni razziali, l'UISP E-R, l'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna);
- partecipare, con il coinvolgimento anche degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- collaborare a iniziative di formazione finalizzate a una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori pubblici in difesa dei diritti di cittadinanza;
- organizzare iniziative periodiche di incontro con le associazioni iscritte al Registro di cui all'articolo 6 del d.lgs. 215/2003 aventi sede e operanti nel territorio provinciale, nonché con gli altri soggetti pubblici e privati facenti parte della rete regionale contro le discriminazioni;
- promuovere congiuntamente eventuali cause strategiche su aspetti ritenuti rilevanti per promuovere modificazioni legislative, giurisprudenziali e sociali e contribuire allo sviluppo della tutela dei diritti umani.

**Il Dipartimento Pari Opportunità
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali**

si impegna a:

1. produrre strumenti e materiali volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla prevenzione dei comportamenti xenofobi e discriminatori ecc e alla promozione della consapevolezza sui diritti;
2. individuare propri esperti e proprie figure di riferimento quali docenti per i moduli formativi e di aggiornamento che il Centro contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna organizza al fine di fornire gli strumenti conoscitivi e operativi più adeguati alle figure professionali impegnate nell'ambito dei nodi territoriali anti-discriminazione;
3. rendere disponibile il sistema informativo per la gestione dei casi e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati nonché garantirne gli aggiornamenti individuati in sede di tavolo tecnico di coordinamento;
4. garantire livelli di sicurezza del sistema informativo, le necessarie esigenze di aggiornamento, attivare le utenze necessarie alla rete del Centro regionale, procedere con la periodica bonifica dei dati e delle eventuali duplicazioni;
5. trasferire i casi verificatisi in Emilia-Romagna, ma che vengono segnalati direttamente ad UNAR, al Nodo regionale che provvederà al successivo trasferimento al nodo territoriale competente, ove presente, o a trattare direttamente il caso;
6. cooperare con il nodo di raccordo territorialmente competente per i casi, verificatisi in Emilia-Romagna, che vengono segnalati direttamente ad UNAR;
7. fornire consulenza attraverso un filo diretto tra gli esperti sia del 1° che del 2° livello UNAR e i nodi della rete regionale per la valutazione dei casi, per elaborare strategie di intervento e di risoluzione dei problemi;

8. accogliere i casi eventualmente trasferiti dal Nodo regionale garantendo una tempestiva informazione sull'evoluzione degli stessi;
9. fornire assistenza nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi intrapresi, alle persone che si ritengono lese da comportamenti discriminatori e in relazione ai casi che non consentono una risoluzione attraverso gli strumenti di ricomposizione o che possono determinare un ampio e durevole effetto sulla protezione dei diritti delle persone;
10. Definire e sistematizzare, anche sulla base dei risultati operativi derivanti dall'attuazione del presente accordo, apposite linee guida e strumenti operativi omogenei in materia di prevenzione, presa in carico e contrasto delle discriminazioni;
11. convocare periodicamente il Tavolo tecnico di coordinamento con il Centro regionale contro le discriminazioni per il monitoraggio del presente accordo operativo, per la progettazione delle iniziative, il confronto e lo scambio di informazioni, la promozione di strategie di intervento congiunte e la promozione di buone prassi.

**La Regione Emilia-Romagna
Centro contro le discriminazioni**

si impegna a:

1. garantire l'utilizzazione dello strumento di rilevazione informatizzato di UNAR da parte dei suoi punti territoriali (nodi e sportelli) consentendo così il monitoraggio e l'analisi statistico-interpretativa delle segnalazioni e dei casi verificatisi in Emilia Romagna;
2. garantire il completo adempimento delle norme di sicurezza dell'applicativo sopramenzionato per quanto concerne la gestione dello stesso e la formazione agli utenti nonché la collaborazione tecnica per le necessità di aggiornamento del sistema, l'eliminazione di eventuali duplicazioni a livello di rete distrettuale (ad opera quindi dei nodi di raccordo);

3. assicurare, attraverso i referenti delle reti territoriali e del Nodo regionale, lo scambio e il confronto costante con i referenti di UNAR;
4. promuovere azioni integrate di supporto alla presunta vittima e di contrasto alla condotta discriminatoria attraverso strumenti di mediazione/conciliazione predisposti in raccordo con UNAR;¹
5. assicurare lo scambio e il confronto costante con i referenti di UNAR rispetto ai casi che nelle situazioni più complesse o di portata nazionale possono essere trasferiti al livello nazionale;
6. fornire tempestivamente e con cadenza periodica definita a UNAR informazioni provenienti dai mass media e riferiti a casi locali²; in questi casi UNAR procederà alla valutazione della pertinenza del caso che verrà seguito in stretta collaborazione con il nodo di raccordo territorialmente interessato o, in assenza del nodo di raccordo, con il Centro regionale;
7. fornire almeno semestralmente ad UNAR la mappa aggiornata dei nodi della rete regionale formalmente riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna nonché segnalare tempestivamente qualunque modificazione significativa;
8. effettuare un monitoraggio su base semestrale dei casi raccolti ed inviare, entro il 31.1. di ogni anno una sintetica descrizione statistica ed analitico-interpretativa dei dati;
9. inviare il rapporto annuale del Centro regionale sulla situazione della discriminazione in Emilia-Romagna e sulle azioni di contrasto poste in essere;
10. provvedere anche d'intesa con UNAR alla definizione e alla distribuzione dei materiali informativi e divulgativi presso tutti i punti e i soggetti della rete regionale e presso tutti gli altri soggetti regionali interessati;
11. segnalare ad UNAR - anche ai fini dell'attuazione da parte di UNAR stesso di azioni e programmi comunitari in materia di

¹ *Gli strumenti utilizzati saranno inviati sotto la responsabilità del nodo di raccordo che firmerà le comunicazioni alle parti; per le comunicazioni scritte potranno essere apposti in calce anche i loghi istituzionali di UNAR e del Centro regionale.*

² *Si intendono sia notizie di eventi, sia articoli a chiaro sfondo discriminatorio.*

prevenzione e contrasto delle discriminazioni - le buone prassi in termini di trasferibilità e replicabilità in altri territori, con particolare riferimento a quelle attivate nell'ambito della prevenzione e della promozione;

12. garantire una costante collaborazione e confronto tecnico con UNAR e Dipartimento Pari Opportunità e con gli altri soggetti regionali ed europei qualora intendano costituire analoghi Centri.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Promozione delle
politiche sociali e di
integrazione per l'immigrazione,
volontariato, associazionismo e
terzo settore
Dirigente responsabile Servizio
Politiche
per l'Accoglienza e
l'Integrazione sociale

Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per le Pari
Opportunità
Direttore Generale Ufficio
Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali

CONVENZIONE

Per il finanziamento dell'Osservatorio Regionale/Centro territoriale antidiscriminazioni

TRA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità - Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, C.F. 80188230587, (di seguito denominato Dipartimento), nella persona del dott.-., nato a il e domiciliato per la carica presso la sede del Dipartimento Largo Chigi 19, 00187 Roma, il quale interviene al presente atto e stipula in qualità di Direttore generale dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, come da decreto del Capo del Dipartimento pari Opportunità del 24 ottobre 2011 rep. 719

E

La Regione Emilia-Romagna con sede in Bologna, Viale A. Moro 52, codice fiscale 80062590379 nella persona della dott.ssa, Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione sociale delegata con Deliberazione di Giunta Regionale n..... del / /2012;

VISTI

- l'art. 7 del decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215, recante "Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica" con il quale è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, più brevemente denominato Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR);
- il D.Lgs 286/98, art. 44, comma 12, che recita "... spetta alle Regioni, in collaborazione con le Province e con i Comuni, con le Associazioni di immigrati e del volontariato sociale, il compito di predisporre centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiose";
- la Direttiva del Ministro per l'azione amministrativa e la gestione del Dipartimento per le Pari Opportunità per l'anno 2011, debitamente registrata dalla Corte dei Conti in data 9 giugno u.s., la quale tra l'altro:
 - assegna all'UNAR, nell'ambito della priorità politica n. 3 "Rafforzare il principio di non discriminazione" e del relativo obiettivo strategico 3.1 "Promuovere una strategia integrata di prevenzione, contrasto e rimozione delle discrimina-

zioni, il compito di promuovere lo "sviluppo e implementazione, anche in adesione a quanto già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 286/1998 , di una rete nazionale di osservatori e centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione mediante l'opportuna definizione di protocolli di intesa e accordi operativi con le altre istituzioni nazionali competenti quali l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori del Ministero dell'Interno e l'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, le Regioni e gli Enti Locali e il pieno e attivo coinvolgimento di tutti i soggetti no profit già operanti nei rispettivi territori ed ambiti di riferimento";

- stabilisce che a tale scopo l'UNAR provveda alla "pianificazione delle attività inerenti la elaborazione e la formalizzazione degli schemi tipo di convenzione con il sistema delle autonomie locali per la messa in rete dei centri territoriali con il sistema informativo UNAR" e alla "sottoscrizione, in attuazione dei protocolli di intesa e degli accordi operativi stipulati, di apposite convenzioni con gli enti locali per il funzionamento dei centri territoriali antidiscriminazione".

Visti inoltre:

- il Decreto Rep., recante "Sviluppo e implementazione di una rete nazionale di osservatori e centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione ai sensi all'art. 44 comma 12 del D.lgs. 286/1998 e del 215/2003";
- il Protocollo d'intesa "Iniziativa contro le discriminazioni" firmato a Bologna il 26 gennaio 2007 tra la Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni e la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità;
- l'Accordo operativo tra Regione Emilia-Romagna/Centro regionale contro le discriminazioni e la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità/UNAR firmato in data 22 giugno 2009;
- le Linee Guida redatte da UNAR "Per la costituzione e il funzionamento di centri/osservatori territoriali e antenne antidiscriminazione;
l'allegato A "Il centro regionale sulle discriminazioni: impostazione, competenze e requisiti, parte integrante della delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna n. 1625/2007;

Considerato l'impegno di UNAR a rendere disponibili annualmente apposite risorse economiche da destinare al sostegno dei Centri regionali contro le discriminazioni, anche mediante l'inserimento della rete all'interno delle progettualità che l'Ufficio presenterà nell'ambito del Programma europeo per l'integrazione dei cittadini provenienti dai paesi terzi - FEI 2007 - 2013;

Richiamati i verbali delle riunioni del lavoro tavolo tecnico di coordinamento tra UNAR e Centro regionale contro le discriminazio-

ni costituito in attuazione del citato Accordo operativo, tenutisi in data 27 gennaio e 19 marzo 2012, nei quali sono dettagliatamente definite ed articolate le attività inerenti lo sviluppo e il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna per la durata sperimentale di un anno;

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Art. 1

Oggetto della convenzione

Attraverso la presente Convenzione il Dipartimento e il beneficiario si impegnano a:

- a. proseguire nei rapporti di collaborazione permanente, al fine di rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'affermazione di buone prassi in materia di lotta alla discriminazione e tutela della dignità personale e sociale della persona e dei cittadini;
- b. promuovere lo sviluppo civile, sociale e culturale delle comunità locali, anche attraverso azioni positive per la crescita della coesione sociale, di promozione umana e di sensibilizzazione sui temi della discriminazione, del razzismo, della xenofobia, nonché dell'educazione alla cittadinanza attiva;
- c. definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole (ad es. attraverso collaborazioni con la rete Together, la rete di volontariato giovanile Ne.A.R. - Network antidiscriminazioni razziali, l'UISP E-R, l'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna);
- d. partecipare, con il coinvolgimento anche degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- e. collaborare a iniziative di formazione finalizzate a una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- f. realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori pubblici in difesa dei diritti di cittadinanza;
- g. organizzare iniziative periodiche di incontro con le associazioni iscritte al Registro di cui all'articolo 6 del d.lgs. 215/2003 aventi sede e operanti nel territorio provinciale, nonché con gli altri soggetti pubblici e privati facenti parte della rete regionale contro le discriminazioni;
- h. promuovere congiuntamente eventuali cause strategiche su aspetti ritenuti rilevanti per promuovere modificazioni legislative, giurisprudenziali e sociali e contribuire allo sviluppo della tutela dei diritti umani.

Art. 2
Contributo

Il Dipartimento concede al beneficiario un contributo per lo sviluppo e il potenziamento del Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna i cui contenuti e modalità di attuazione sono descritti nel Progetto corredato di cronogramma e preventivo di spesa, allegati A, B e C, parti integranti della presente convenzione.

Il contributo omnicomprensivo concesso è di euro 50.000,00.

Art. 3
Obblighi delle parti

Il beneficiario è tenuto a rispettare il progetto presentato, comprensivo di cronogramma e preventivo di spesa come da allegati B e C alla presente Convenzione.

Le attività di cui alla presente Convenzione si articoleranno nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa nazionale e regionale e dei limiti di spesa prestabiliti. In particolare al beneficiario si impegna a:

- avviare le attività del progetto entro dieci giorni dall'approvazione dell'atto regionale di impegno ed eventuale assegnazione e concessione alla rete regionale dei contributi ricevuti, comunicando al Dipartimento la data di inizio delle attività di progetto;
- rispettare la tempistica di realizzazione e la spesa;
- tenere costantemente informato il Dipartimento sulle attività del Centro regionale contro le discriminazioni.

Art. 4
Modalità di erogazione del finanziamento

Il Dipartimento, attraverso il capitolo 537 del Centro Responsabilità Pari Opportunità n. 8 "Spese per il funzionamento dell'UNAR" corrisponderà al beneficiario l'importo di cui all'articolo precedente. La richiesta di erogazione del contributo dovrà essere presentata:

- per il 50 per cento, entro trenta giorni dalla comunicazione di avvio delle attività;
- per il 50 per cento a saldo, a conclusione di tutte le attività previste, in ogni caso, entro 60 giorni dalla presentazione del report finale.

L'effettiva erogazione del contributo sarà subordinata alla verifica della correttezza formale e sostanziale della documentazione tecnica, amministrativo/contabile e finanziaria (rendiconto delle spese sostenute) trasmessa dal beneficiario. In particolare, l'erogazione sarà subordinata, tra l'altro, alla positiva verifica da parte del Dipartimento, rispettivamente, della relazione interme-

dia e della relazione finale sull'attività di cui al successivo articolo 6.

Art. 5

Spese ammissibili

Sono ammissibili, ai fini dell'erogazione del finanziamento, le spese effettivamente sostenute dal beneficiario per la realizzazione delle attività previste nel Progetto ed espressamente indicate nel preventivo allegato.

Art. 6

Report e documentazione

Il beneficiario si obbliga a trasmettere al Dipartimento la seguente documentazione:

- a. piano di lavoro per l'attuazione del cronogramma;
- b. relazione intermedia (di metà periodo) sulle attività eseguite;
- c. relazione finale descrittiva di tutte le attività effettuate, completa dei documenti, degli elaborati progettuali e di ogni altro materiale comprovante l'effettiva esecuzione di tutte le attività previste, inclusa la rendicontazione delle spese da rendere secondo le modalità che verranno successivamente comunicate da UNAR;

Il piano di lavoro di cui al punto a) dovrà essere inviata dal beneficiario entro e non oltre dieci giorni dalla data di sottoscrizione della convenzione.

La relazione di cui al punto a) dovrà essere inviata dal beneficiario entro e non oltre sette mesi dalla data di avvio dell'attività.

La relazione di cui al punto b) dovrà, invece, essere inviata dal beneficiario entro e non oltre due mesi dal termine previsto per la conclusione delle attività.

Art. 7

Riservatezza

Il Beneficiario ha l'obbligo di mantenere riservati i dati e le informazioni sensibili, ivi comprese quelle che transitano per le apparecchiature di elaborazione dati, di cui venga in possesso e, comunque, a conoscenza, di non divulgarli in alcun modo e in qualsiasi forma e di non farne oggetto di utilizzazione a qualsiasi titolo per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione della presente Convenzione e comunque per i cinque anni successivi alla cessazione di efficacia del rapporto contrattuale.

Il Beneficiario è responsabile per l'esatta osservanza da parte dei propri dipendenti, consulenti e collaboratori, nonché degli eventuali terzi affidatari, degli obblighi di segretezza anzidetti.

In caso di inosservanza degli obblighi di riservatezza, il Dipartimento ha la facoltà di dichiarare risolta di diritto, la Convenzione, fermo restando che il Beneficiario sarà tenuto al risarcimento dei danni che dovessero derivare al Dipartimento. Il Beneficiario si impegna, altresì, a rispettare quanto previsto dal D.Lgs. n. 196/2003 (Codice della Privacy).

Art. 8

Durata della Convenzione

La presente Convenzione ha validità annuale dalla data di stessa comunicazione avvio attività e comunque resta valida ed efficace fino al completo adempimento di tutte le obbligazioni contrattuali previste nella medesima Convenzione, e potrà essere modificata e rinnovata con espresso accordo di entrambe le parti.

Art. 9

Regole di pubblicità

E' compito del Beneficiario informare il pubblico del finanziamento ricevuto dal Dipartimento - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali secondo le modalità dettagliatamente definite dal gruppo di lavoro costituito in attuazione del Protocollo di Intesa.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Promozione delle
politiche sociali e di
integrazione per l'immigrazione,
volontariato, associazionismo e
terzo settore
Dirigente responsabile Servizio
Politiche
per l'Accoglienza e
l'Integrazione sociale

Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per le Pari
Opportunità
Direttore Generale Ufficio
Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali

Interventi a sostegno delle reti provinciali Centro regionale contro le discriminazioni

A) Dati generali del progetto

SOGGETTO BENEFICIARIO
Regione Emilia-Romagna

SOGGETTI ATTUATORI
Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

Il Centro regionale contro le discriminazioni, avviato a partire dal 2008, si basa su una rete coordinata dalle Province, fondata su una articolazione distrettuale e operativa sia sul versante della prevenzione che su quello della rimozione delle discriminazioni; la rete regionale dell'Emilia-Romagna consta di 151 punti operativi suddivisi in antenne (con funzioni di orientamento e informazione), sportelli (con funzioni di orientamento e gestione delle segnalazioni), nodi (con funzioni di raccordo distrettuale e gestione delle segnalazioni);

Nei primi anni di attività la rete regionale, in relazione alle caratteristiche dei soggetti titolari dei punti sopradescritti, ha già potuto trattare casi basati su fattori diversi quali etnia, genere, disabilità e orientamento sessuale.

La Regione Emilia-Romagna sostiene annualmente l'attività della rete attraverso azioni regionali di sistema sintetizzabili in attività di formazione, informazione, aggiornamento a favore degli operatori e di supervisione giuridico-metodologica e monitoraggio dei casi.

B) Soggetti della rete territoriale

	nodi di raccordo	antenne con funzioni di sportello	antenne informative	totale per territorio
Piacenza	3	0	0	3
Parma	3	7	19	29
Reggio Emilia	3	2	9	14
Modena	1	2	2	5
Bologna	3	6	34	43
Modena	1	2	1	4
Ferrara	2	0	9	11
Ravenna	3	5	14	22
Rimini	3	5	5	13
Totale	24	31	96	151

Tipologie	nodi di	antenne con	antenne	totale
-----------	---------	-------------	---------	--------

enti titolari	raccordo	funzioni di sportello	informative	
Enti pubblici	23	12	29	64
Sindacati	1	8	11	20
Terzo settore	0	9	55	64
Altro*	0	2	1	3
Totale	24	31	96	151

C) Descrizione del Progetto

Premessa

Nell'impostazione funzionale della rete regionale contro le discriminazioni dell'Emilia-Romagna (Deliberazione di Giunta regionale n. 1625 del 5/7/2007 "Centro regionale contro le discriminazioni: approvazione del documento su requisiti e procedure per la costituzione delle reti territoriali, modulistica e marchio identificativo"), le Province rivestono un ruolo fondamentale per il mantenimento e il sostegno alle reti antidiscriminazione dei distretti socio-sanitari di propria competenza (*"spettano [alle Province] l'elaborazione di specifici piani di intervento, le funzioni di coordinamento e monitoraggio delle reti antidiscriminazione dei distretti e delle attività svolte"* [...] anche d'intesa con i Comuni capo-distretto con cui *"dovranno coordinare e gestire, in sede locale, l'operatività delle reti antidiscriminazione della zona distrettuale"*).

Per questo motivo, dopo tre anni di attività, si è evidenziata la necessità di affiancare alle azioni regionali "di sistema" il sostegno concreto all'operatività delle Province, al loro ruolo di interfaccia con la Regione e di soggetti coordinatori delle reti distrettuali.

La progettazione che segue è la sintesi delle 9 progettazioni provinciali a loro volta basate sulle progettazioni distrettuali: l'articolazione degli interventi previsti per il sostegno alle reti territoriali si sviluppa macroscopicamente lungo due direttrici: il lavoro "a monte" volto a prevenire le situazioni di discriminazione e a contribuire alla costruzione di una cultura di conoscenza e rispetto per le cosiddette "differenze"; il lavoro "a valle" volto ad affrontare le situazioni di discriminazione segnalate ai punti della rete e ad attivare tutte le risposte pratiche volte alla loro rimozione.

Rete della provincia di Piacenza

Il territorio di Piacenza si articola in tre distretti: Piacenza, Ponente e Levante. Tutti e tre sono dotati di un nodo di raccordo.

Il fabbisogno espresso dalla Provincia di Piacenza è quello di concentrare le attività sul versante della prevenzione e della sensibilizzazione. In tutti e tre i distretti verranno realizzati incontri finalizzati all'informazione sull'attività di contrasto alle

discriminazioni con particolare attenzione al coinvolgimento delle realtà associative locali impegnate nel campo delle migrazioni. Il nodo di raccordo del distretto Levante (nodo di raccordo di Fiorenzuola d'Arda) ha inoltre programmato incontri di informazione e formazione sui temi della cittadinanza dei diritti e dei doveri di appartenenza ad una comunità, sui modi di confronto con culture e tradizioni nonché attività di formazione rivolte a tutti i cittadini sull'incontro con la diversità, sull'esame dei processi psicologici e sociali e degli strumenti per contrastare i processi discriminatori.

Rete della provincia di Parma

La rete antidiscriminazioni della Provincia di Parma è stata una delle prime a strutturarsi in modo pressoché completo: un nodo di raccordo per ciascuno dei 4 distretti socio-sanitari (Parma, Fidenza, Sud-est e Valli Taro e Ceno) e una serie molto articolata di sportelli e antenne in ognuno dei 4 distretti caratterizzano una delle reti più complete presenti in regione.

Negli ultimi mesi, per problemi connessi ad un cambio del soggetto gestore, il nodo di raccordo del distretto Valli Taro e Ceno non è risultato più operativo e, secondo le regole stabilite dalla Regione, è uscito formalmente dalla rete antidiscriminazioni.

Anche per questo la Provincia di Parma ha optato per un investimento oltre che sul versante della prevenzione e della sensibilizzazione, anche su quello del supporto concreto alla rete provinciale attraverso una serie di incontri specifici per il coordinamento della rete provinciale e delle reti distrettuali. Altro obiettivo perseguito dalla Provincia è il potenziamento del lavoro sulle segnalazioni, attraverso incontri periodici di condivisione dei casi a livello provinciale e distrettuale oltre che su un maggiore utilizzo del sistema informativo UNAR-RER. Entro i 12 mesi di durata della progettazione la Provincia di Parma si è anche impegnata a riattivare il nodo di raccordo del distretto Valli Taro e Ceno.

Sul versante della prevenzione/sensibilizzazione grande attenzione verrà data al rilancio della rete attraverso una ripresa dell'attività informativa e ad una serie di iniziative in occasione della Settimana contro il razzismo 2013 attraverso l'organizzazione di spettacoli (teatrali, musicali, ludici, proiezioni film, etc..) e di dibattiti/seminari sul tema del contrasto alle discriminazioni.

Rete della provincia di Reggio nell'Emilia

La rete antidiscriminazioni della Provincia di Reggio nell'Emilia non ha ancora operativi tutti e 6 i distretti di cui si compone: sono dotati di nodo di raccordo e di reti di sportelli e antenne i distretti di Reggio nell'Emilia, Scandiano, Castelnovo ne' Monti. La rete della provincia di Reggio rimane comunque una delle più attive in Emilia-Romagna grazie in particolare all'impegno del Comune di Reggio Emilia e al forte investimento sull'attivazione di un efficace lavoro sulla rete locale.

Sul versante della sensibilizzazione e della prevenzione la Provincia di Reggio ha programmato, nell'ambito di questa progettazione, iniziative composite che vedranno il coinvolgimento delle

Amministrazioni Pubbliche, dell'Associazionismo e dell'Università: presentazione di pubblicazioni, proiezioni di film, laboratori antidiscriminazione nelle scuole, momenti di scambio di buone prassi a livello locale; in programma anche "Mettiti in gioco", un progetto pilota già sperimentato nel Comune di Castelnovo ne' Monti in occasione della settimana contro il Razzismo 2010 e che consiste in un gioco urbano basato sul coinvolgimento della cittadinanza sui temi dell'antidiscriminazione

Il supporto al lavoro della rete provinciale, oltre che nell'impegno ad attivare almeno un nuovo nodo di raccordo nei distretti di Guastalla, Montecchio Emilia o Correggio, si svilupperà attorno ad azioni di sistema volte a coadiuvare l'azione dei nodi per la gestione e il monitoraggio delle segnalazioni.

Rete della provincia di Modena

Il territorio della Provincia di Modena è uno dei più complessi, articolato in 7 distretti e con una popolazione di oltre 700.000 abitanti che la colloca al 24° posto in Italia. Sul versante dell'antidiscriminazione si registrano due fattori opposti: da un lato il punto di eccellenza rappresentato dall'esperienza del Comune di Modena (la più consolidata in Emilia-Romagna, nata nel 2003 ben prima quindi del Centro regionale), dall'altra reti distrettuali non ancora attive, con i Comuni capo-distretto assorbiti prevalentemente nella gestione delle emergenze e per ora non ancora pronti ad investire sul contrasto alle discriminazioni.

Anche per questo la Provincia ha optato per la valorizzazione dell'azione svolta dal nodo di raccordo del Comune di Modena, potenziando, almeno in questa fase, tale risorsa per l'intero territorio provinciale. La proposta della Provincia è quella di costituire una rete formata da antenne nei diversi distretti socio-sanitari, che faranno riferimento operativo al nodo di raccordo del Comune di Modena che si occuperà anche del trattamento dei casi segnalati. Questa impostazione, unica al momento in regione, può senz'altro rappresentare una interessante sperimentazione anche alla luce delle inevitabili evoluzioni che l'impostazione del Centro regionale potrà subire in futuro. A supporto della sperimentazione la Provincia di Modena prevede l'insediamento di un Tavolo Tecnico di Coordinamento e l'attività a supporto dei soggetti sottoscrittori del Protocollo provinciale del dicembre 2011, che consisterà tra l'altro nella sua diffusione e allargamento e nell'indispensabile definizione di un accordo operativo che stabilisca le modalità di collaborazione tra i soggetti coinvolti.

Sul versante delle iniziative di sensibilizzazione e prevenzione è prevista l'organizzazione di un evento pubblico in concomitanza con la Settimana d'azione contro il razzismo 2013 e della Settimana contro la violenza nelle scuole del 2012.

Rete della provincia di Bologna

Anche il territorio bolognese si caratterizza per la suddivisione in 7 distretti socio-sanitari: qui la rete, ancora incompleta dal punto di vista dell'attivazione dei nodi di raccordo (3 quelli operativi,

Bologna, San Lazzaro e Pianura est), vede però la presenza di sportelli e antenne in 6 su 7 distretti e complessivamente una positiva varietà sia in termini di fattori di discriminazione coperti, sia in termini di tipologia di soggetti promotori.

Nell'arco della durata di questa progettazione, la Provincia di Bologna si è assunta l'impegno di potenziare la propria rete attraverso l'attivazione dei nodi di raccordo dei distretti di Porretta e Pianura Ovest mentre per il distretto di Imola (già provvisto di 1 sportello e 3 antenne) è previsto un lavoro preliminare di sensibilizzazione sul tema nei confronti degli Amministratori locali.

Il supporto alla rete si svilupperà inoltre attraverso il potenziamento dell'attività promozionale e di informazione.

Anche per il 2013, come già sperimentato con successo nei 4 anni precedenti, la Provincia intende organizzare iniziative nell'ambito della Settimana contro il razzismo che si integrino con quelle della concomitante Settimana per il dialogo Interculturale, promossa e cofinanziata dalla Provincia stessa.

Rete della provincia di Ferrara

Il territorio della Provincia di Ferrara è articolato in 3 distretti, due dei quali (Ferrara e Cento) dotati di nodo di raccordo. Per il terzo distretto, quello denominato Sud-Est e dove sono già attive 3 antenne, la Provincia si è assunta l'impegno di attivare anche un nodo di raccordo.

Il sostegno all'attività della rete provinciale verrà inoltre portato avanti attraverso incontri di informazione e formazione che vedranno il coinvolgimento di Enti Locali, organizzazioni del terzo settore, scuole e di Agire Sociale, l'associazione che gestisce le attività del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Ferrara.

Nell'ambito della prevenzione/sensibilizzazione sono previste Iniziative di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle forme di discriminazione che si svilupperanno attraverso Iniziative pubbliche quali concerti e spettacoli teatrali.

Rete della provincia di Forlì-Cesena

La rete contro le discriminazioni della Provincia di Forlì-Cesena si sviluppa attorno ai 3 nodi di raccordo attivi, uno per ciascuno dei 3 distretti, Forlì-Valle del Bidente, Cesena Valle Savio e Unione dei Comuni del Rubicone.

La progettazione della Provincia intende privilegiare il versante della prevenzione e sensibilizzazione attraverso una serie molto articolata di iniziative da sviluppare sui territori di tutti e 3 i distretti socio-sanitari con una attenzione anche ai Comuni montani del distretto di Forlì: tra le proposte si segnalano incontri nelle scuole secondarie di I e II grado, tornei sportivi e iniziative con i giovani che frequentano i centri di aggregazione del territorio.

Rete della provincia di Ravenna

La rete contro le discriminazioni della Provincia di Ravenna vede attivi già da tempo 3 nodi di raccordo: Ravenna, Faenza e Lugo. Il nodo di raccordo del Comune di Ravenna in particolare è tra quelli più attivi, sia in termini di casi trattati, sia rispetto al lavoro con la rete locale.

Non a caso tra le proposte presentate, che possono avere una valenza sia sotto il profilo della sensibilizzazione che del supporto alla rete locale, c'è la realizzazione di una pubblicazione sui casi seguiti dal nodo stesso, con l'obiettivo di utilizzarli anche come casi studio. Nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione si collocano anche manifestazioni quali: "Festival delle Culture" - incontri e convegni sul tema delle discriminazioni in particolare ai danni di minori stranieri non accompagnati, "Chi è straniero" - restituzioni delle esperienze laboratoriali contro il razzismo svolte nel corso dell'anno scolastico nelle Scuole superiori -, il Torneo di calcio "Un calcio contro il razzismo", l'attivazione di una campagna informativa e di sensibilizzazione anche attraverso la tecnica del Flash-mob.

A questo elenco si aggiungono due progetti pilota: un tavolo di concertazione con la stampa locale che, a partire dal codice etico dei giornalisti, sia in grado di sviluppare una riflessione sulla rappresentazione dello straniero e una edizione della Biblioteca Vivente nell'ambito della Settimana contro il Razzismo 2013.

Rete della provincia di Rimini

Il territorio della Provincia di Rimini si compone di due distretti socio-sanitari, Rimini Nord e Rimini Sud, entrambi già dotati di nodo di raccordo (in realtà Rimini Nord ha, unica realtà della rete regionale due nodi di raccordo, uno facente capo al Comune, uno alla Provincia stessa), e di una serie di sportelli e antenne.

L'obiettivo progettuale indicato dalla Provincia è quello di lavorare soprattutto nell'ottica di potenziare le funzioni antidiscriminazione dei nodi con una implementazione dell'orario di back office e un sostegno concreto al lavoro degli operatori.

Preventivo economico*

AZIONI	personale	produzione materiali divulgativi/informativi	rimborsi spese	attrezzature e materiali	TOTALE
Iniziative di prevenzione e sensibilizzazione	€ 18.466,00	€ 12.867,00	€ 15.567,00	€ 5.695,24	€ 52.595,24
Progetti pilota	€ 500,00	€ 2.050,00	€ 3.811,90	€ 900,00	€ 7261,90
Supporto alla rete provinciale	€ 21.500,00	€ 100,00	€ 1.080,95	€ 700,00	€ 23380,95
Monitoraggio casi	€ 1.911,91	€ 350,00			€ 2.261,91
Ampliamento della rete/avvio nuovi nodi distrettuali*	€ 4.500,00				€ 4.500,00
TOTALE	€ 46.877,91	€ 15.367,00	€ 20.459,85	€ 7.295,24	€ 90.000,00

* NB. Il presente preventivo potrà essere riformulato entro la data che verrà indicata dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Cronogramma delle attività

Il percorso amministrativo regionale per l'erogazione dei contributi complessivi a favore delle 9 Province prevede di poter procedere alla loro assegnazione, concessione e impegno attraverso una delibera di Giunta regionale che, con ogni probabilità, sarà esecutiva nel mese di settembre 2012 (indicativamente seconda quindicina)

Per questo motivo il seguente cronogramma, per motivi di semplicità considera i 12 mesi che intercorreranno tra il 1° ottobre 2012 e il 30 settembre 2013.

	2012			2013								
	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
Sensibilizzazione e prevenzione												
PIACENZA												
PARMA												
REGGIO EMILIA												
MODENA												
BOLOGNA												
FERRARA												
FORLÌ/CESENA												
RAVENNA												
Progetti pilota												
REGGIO EMILIA												
MODENA												
RAVENNA												
Sostegno alle reti territoriali												
PARMA												
REGGIO EMILIA												
MODENA												
BOLOGNA												
FERRARA												
RAVENNA												
RIMINI												
Attivazione di nuovi nodi di raccordo												
PARMA												
REGGIO EMILIA												
BOLOGNA												
FERRARA												

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Mariella Martini, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2012/565

data 19/04/2012

IN FEDE

Mariella Martini

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'